

Particella azza

**SALUTE
E SICUREZZA**



PERIODICO DELLA
FUNZIONE PUBBLICA VVF
26/10/2021 | N° 25

UNICI NELLA TUTELA - NOI, I VIGILI DEL FUOCO

Il motivo per cui il nostro progetto non si fermerà mai è che siamo sicuri di servire una causa giusta, vera, importante per la vita e la salute dei lavoratori. Non aggiungeremo altro a questa rubrica numero 25. La più bella di tutte. La più passionale e significativa.

Leggete il racconto, scritto interamente dal protagonista, di un fratello lavoratore. Un uomo eccezionale. Un Vigile del Fuoco.

LA VITA DI UN GRANDE UOMO

Salve sono Marco Galuppi, un Capo Squadra del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Comando di Frosinone, e oggi vi racconto la mia storia.

Era la primavera del 2016 quando sul braccio sinistro notavo delle fascicolazioni. Non mi creavano gravi problemi ma a titolo preventivo consultai il medico di base, che mi consigliò una visita specialistica dal neurologo. Il Medico mi fece fare degli esami e mi disse che i problemi che avevo non erano di natura neurologica ma ortopedica.

Conoscevo un bravo ortopedico, lo consultai e mi fece fare ulteriori esami; ma ancora una volta tutto risultò negativo.

Il tempo passava e i problemi però aumentavano sempre di più. Finalmente trovai un bravo neurologo dell'Umberto Primo di Roma, che dopo una visita di un'ora mi convocò in ospedale per ulteriori esami. Era il trenta marzo del 2017, dopo una mattinata di esami mi portarono in stanza e quattro medici, con di fronte me e mia moglie, mi comunicavano che la diagnosi era la SLA.



nella foto: Marco Galuppi



Mi passavano mille pensieri su quella che sarebbe stata la mia vita e quella della mia famiglia da quel momento in poi. Ho nascosto tutto ai miei familiari e ai miei amici per tre lunghi mesi. Dovevo trovare la forza per rimodulare la mia vita. Di lì a poco la mia vita sarebbe cambiata radicalmente, tutti i nostri sogni e tutti i nostri progetti cancellati e sostituiti dalla convivenza con la malattia.

Il 23 giugno dello stesso anno ero nella mia sede di servizio, e dopo il pranzo con i miei fratelli lavoratori comunicai alla squadra, a cui tenevo tutti come dei figli, che quello sarebbe stato l'ultimo turno e che dopo le ferie non sarei mai più rientrato.

Nel tempo la malattia si è presa tutti i miei muscoli. Non muovo le mani, i piedi, e mi alimento con la peg (cioè attraverso un sondino!). Non parlo più e comunico con il puntatore oculare. Sono immobile. Sono fermo.

Cari colleghi questa è la mia storia. Negli ultimi venti anni come Corpo Nazionale siamo stati bravi. Sono nate specializzazioni come i SAF, i GOS, i TAS, i nuclei NBCR o gli USAR. Siamo stati al passo con i cambiamenti della società, dando risposte sempre più professionali.

Quante volte, però, abbiamo spento semplici autovetture senza autoprotettore? Quante volte avete partecipato a incendi di abitazioni, fabbriche o depositi senza proteggere adeguatamente i polmoni e la vostra pelle?

Dobbiamo capire che quel "tanto per volta" moltiplicato per una intera attività lavorativa fanno un macigno.

Quante volte stanchi e affamati, con divise sporche e contaminate, siamo entrati nelle stanze o nei locali interni? Quante volte avete aperto il vostro armadietto di intervento e avete fatto un passo indietro per il fastidioso odore pungente che ne usciva?

Possiamo fare di più, dobbiamo fare di più! Pensiamo alla nostra salute, ai problemi che avremo quando andremo in pensione, ai nostri figli e ai

nostri nipoti. Il Vigile del Fuoco è una professione già piena di rischi. Dobbiamo però fare di più per evitare che quei rischi diventino letali; e possiamo farlo cambiando le nostre abitudini. Quello che è successo a me si poteva evitare sicuramente, cambiate il vostro modo di agire prima che sia troppo tardi.

Dove interveniamo qualcosa non ha funzionato, troviamo tanti materiali che entrando in combustione rilasciano tantissime sostanze volatili che mettono a dura prova i nostri organi. Evitiamo che storie come la mia si ripetano.

Un saluto a tutti.

Il messaggio di Marco è chiaro: non esiste nessuna difficoltà al mondo che possa fermare la lotta per i propri diritti. E Marco è un esempio reale, un esempio di lotta per tutti.

Noi continueremo la nostra rivendicazione e il nostro progetto, senza se e senza nessuna scusa, perché lo meritano lavoratori come Marco.

Un grande Uomo.